

Al Palazzo dello Sport di Milano nuova vittoria del « picchiatore » bresciano

Amonti batte l'americano Fleeman per K. O. T. alla settima ripresa

Dopo l'incontro l'americano ha dichiarato: « Ci vogliono tre Rinaldi per fare un Amonti » - L'ex campione italiano ha annichilito il suo avversario con un martellamento costante ed una boxe d'eccellente valore tecnico - Nel corso della stessa riunione Campari ha strappato a Vecchiatto il titolo italiano dei leggeri - Fischi per la strana vittoria di Garbelli su Diouf

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, 30 ottobre

«Donny il demolitore» aveva detto che se Rinaldi in una ripresa aveva liquidato Amonti, lui non avrebbe impiegato molto di più. Lo diceva con convinzione, nel suo «slang» che Fragetta, rapido, aveva tradotto ai giornalisti. Questo avveniva ancora ieri, prima del match.

Ora, dopo l'incontro, già nei sotterranei del «Palasport», sdraiato sul lettino nel suo spogliatoio, Donny Fleeman è di tutt'altro avviso, pare anzi abbia cambiato opinione, dice addirittura che per fare un Amonti ci vogliono tre Rinaldi. E Fragetta solerte traduce a chi c'è lì intorno lo «slang» del texano, mentre un negretto che ha una maglietta bianca con scritto dietro Donny Fleeman va sanando rotture ed ecchimosi su un viso che Amonti ha devastato.

Ancora una volta, dunque, la furia del ragazzo di Gusago ha voluto la sua vittoria; ancora una volta il suo avversario ha dovuto rinunciare prima del limite al desiderio di contrastargli il passo. Eppure Fleeman, in questo match, ha dato tutto quanto poteva dare, ha tirato fuori da chissà dove ogni più riposta energia, ha giocato duro, ha giocato d'astuzia, ha tentato in cento maniere di scaricare a bersaglio tutta quella potenza che gli è valsa per il passato l'appellativo di «demolitore». S'è provato, ad un certo momento, anche con le scorrettezze: senza fortuna, senza costrutto, senza esito.

C'erano molti bresciani al seguito di Amonti; c'erano sotto la cupola del Palazzo molti pavesi che erano venuti per Campari e Castoldi, c'era molta gente di Milano: un pubblico eterogeneo, quindi, nel riflesso di una simpatia campanilistica verso un determinato atleta. Tuttavia questo pubblico, coralmemente, nella sua totalità, si è inchinato ad Amonti, al suo ritmo vigoroso di lotta, alla sua boxe pulita, varia, efficacissima per quanto non sorretta nelle prime riprese da un adeguato gioco di gambe.

L'incertezza iniziale

Ancora una volta Amonti ha «sentito», nei primi momenti della lotta, l'avversario; un avversario fermo anche lui sulle gambe che boxava con delle larghe sventole a due mani, portando ampi, ma velocissimi destri a martello; un avversario che già alla prima ripresa aveva in uno scontro causato ad Amonti una rinoraggia; un avversario che cercava il colpo duro e risolutore. Il bresciano s'è districato in questa fase con

un bel lavoro di spostamenti sul tronco, s'è salvato buttando frequentemente avanti la sua ficcante zampata di sinistro, che Fleeman ha accusato prima, e che ha cercato poi in ogni modo d'evitare ma con scarsa fortuna.

Con un intuito eccezionale all'inizio della terza ripresa, il pupillo di Raffa è riuscito ad evitare un fulmineo destro a freddo, che Fleeman al gong gli aveva scaricato addosso con un balzo da giaguaro. L'americano ha ripetuto nella ripresa successiva questo gioco che gli avrebbe potuto procurare un risultato clamoroso. E' stato uno dei suoi ultimi guizzi. Anche per il ragazzo biondo dai capelli tagliati stranamente a spazzola, cortissimi, irti come gli aculei d'un istrice, cominciava a pesare il lavoro di Amonti, un lavoro che andava svolgendosi con cronometrica puntualità, secondo una tattica accorta.

E dopo, dicevamo, la larga sventola a sorpresa di Fleeman ecco Amonti rientrare con un destro che avrebbe spaccato un tronco: l'americano centrato netto al volto, si piega, barcolla, indietreggia sulle corde. Amonti, come fosse scattata una molla, guizza via teso in avanti a cercare l'avversario, ma non è ancora il momento. Il ragazzone dalle lunghe braccia, dall'aria bulla di «marine», come quelli che si vedono al cinema per intenderci, spara a zero sul bresciano un incredibile destro, lo ferma, cerca di doppiare col sinistro, va dentro a testa bassa.

La durezza del colpo ha richiamato Amonti alla realtà: Fleeman ha ancora qualcosa da dire. Per questo Amonti andrà a cercarlo con il sinistro ma non doppiierà cercando anzi di chiudersi subito dopo per parare sorprese. Forse Fleeman ha fatto male. Momento della prudenza quindi per Amonti, ma momento anche di decidere l'incontro. Non può indugiare, lavorerà da ora in avanti a distanza ravvicinatissima, ma lavorerà per vincere.

Passa ancora una ripresa e davanti ad un Amonti che spara un colpo spaventoso, Fleeman ha ancora la forza di guizzar via. Ed è qui che il bresciano rompe ogni indugio: per tutta questa sesta ripresa Fleeman è suo, bersaglio per i suoi colpi. Sorprendente, mentre il pubblico grida k. o. l'americano non si piega, incassa e abbozza una difesa, conti-

no cinematografico che... ciato a «specializzarsi» rei inoltre sapere d

nua ad incassare ma non potrà continuare oltre.

E' venuta così la settima ripresa, un round che non durerà i regolamentari tre minuti ma solo un primo e venti secondi che per Fleeman avranno la durata dell'eternità. E chi li dimenticherà fra quelli che sono tutti intorno al ring? Le gambe di Amonti si sono sciolte, il suo viso è divenuto tirato, l'occhio è cupo. Balza su Fleeman, scarica un sinistro lungo, lo costringe alle corde, ritorna con un sinistro al bersaglio grosso poi con un destro al volto e continua sinistro e destro, sinistro e destro, sinistro e destro.

Dal volto di Fleeman, lentamente, scendono i guantoni, lentamente le sue braccia scivolano sui fianchi, la luce di cattiveria che era stata sino a quel momento nei suoi occhi freddi, come di ghiaccio, appena azzurri, si spegne. Amonti colpisce, continua a colpire e lui, Donny Fleeman «il demolitore» è sempre lì in piedi, ma appoggiato alle corde senza più un'oncia di fiato, senza un grammo di forza e lo guarda attonito. Penso che non lo veda nemmeno, penso che nemmeno senta i suoi colpi, solo rimane in piedi, solo non si piega, però non si difende.

L'arbitro Brambilla stacca Amonti dalla sua preda

lo rimanda all'angolo, riaccompagna l'americano da Dewey Fragetta. Chi lo tiene più il pubblico, chi tiene più Raffa e Mariani, chi può impedire al colonnello Sanicola, venuto da Roma a vedersi il suo bersagliere, di sorridere lì nella prima fila di poltrone? Amonti ha vinto ancora, ma questa vittoria per lui ha un significato diverso da ogni altra, ha vinto, umiliandolo, quell'avversario contro il quale Rinaldi aveva avuto in dono il fischiatissimo verdetto di vittoria ai punti.

Un meraviglioso Campari

Lasciamo Amonti ai suoi tifosi, lasciamo Fleeman alle cure dei suoi manager. La manifestazione di cui il bresciano era il numero centrale continua. Prima del bresciano, Ravaglia aveva vinto ai punti contro Castoldi mentre fra i medi il friulano Rossi aveva avuto ragione di Bandoria all'ottava ripresa per squalifica. Un caso forse unico nella storia del pugilato. Il veronese Bandoria, ormai sull'orlo del k. o., s'era preso lo sfizio di morsiocchiare la spalla dell'avversario: noble art e cannibalismo dunque!

Adesso dopo Amonti tocca a Garbelli ed a Diouf, a Campari e Vecchiatto. Garbelli vince per squalifica alla terza ripresa. Non cre-

diamo che l'arbitro Ricca di abbia mai raccolto nella sua carriera tanti fischi. Garbelli era entrato duramente. Diouf aveva fatto altrettanto contemporaneamente. Risultato la solita ferita all'arcata sopracigliare danno di Garbelli. Consul con il medico: Garbelli può continuare e l'arbitro non trova di meglio che squalificare Diouf. Se il medico avesse detto di continua la squalifica non avrebbe avuto corso e se la presunta scorrettezza era stata da richiederla era perfettamente inutile fare intervenire il medico. Altra storia invece tra Vecchiatto e Campari. Un magnifico combattimento, della magnifica boxe. Campari finalmente riuscito ad arrivare al tanto sognato titolo tricolore. C'è arrivato con intelligenza, superiore quasi sempre dopo aver messo tre volte l'avversario al tappeto.

Questo con quello di Amonti è stato il migliore incontro d'una riunione che è chiusa con il pianto amaro di Vecchiatto sulla spalla di Cecchi. Nell'altro lato del ring Duilio Loi cingeva Campari la cintura d'argento del campionato italiano dei leggeri. E' la legge: vittoria, gloria, successo non possono essere che d'u solo.

Tra il pubblico che sfolla c'è anche Amonti. Fresco, sorridente, sereno. La battaglia non ha lasciato tracce sul suo volto, ha inteso amici, la gente che gli vuole bene, la sua gente. Ha fatto un altro passo in avanti, un altro gradino per risalire la scala dei valori tendere a quel limite assai luto al quale può aspirare. Adesso si ricordano ancora di lui, non è più come l'indomani dell'incontro Roma con Rinaldi. Barvecchia gli fa vedere un legramma: lo vogliono a Vienna il primo dicembre contro Mino Magnetto, forse non se ne farà niente. Amonti vuole Friso e i gari il titolo italiano.

LUCIANO MAINARI

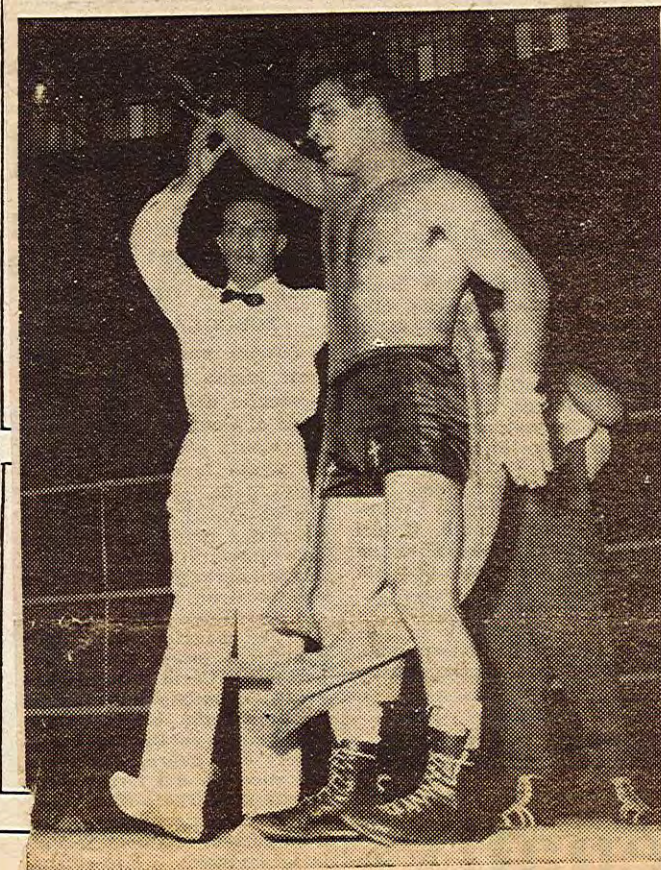
I RISULTATI

Pesi leggeri: Ravaglia Faenza (colonia Raffa) 62 batte Castoldi di Po kg. 62,400 (colonia Cecchi) punti in sei riprese.

Pesi medi: Rossi di Pedenone (colonia Tiraloni) kg. 75 batte Bandoria di rona (colonia Ignis) kg. e 900 per squalifica ad 1 dell'ottava ripresa.

Pesi massimi: Amonti Brescia (colonia Raffa) 84,600 batte Fleeman di I las kg. 82,500 (colonia I getta) per k. o. t. a l'20 della settima ripresa.

Pesi medi: Garbelli di lano (colonia Ignis) kg. 7800 batte Diouf (colonia Diouf) kg. 72,800 per squalifica alla terza ripresa.



L'arbitro Brambilla alza il braccio destro di Sante Amonti. E' stata una nuova, schiacciante vittoria.

Sante Amonti, il peso massimo del giorno, combatterà a Milano nel mese di novembre contro un avversario straniero. Questa è, perlomeno, l'intenzione della SIS la quale si è finalmente accorta d'aver a portata di mano un colosso che merita d'essere seguito. A fine mese, poi, il massimo bresciano dovrebbe combattere a Bologna contro Cavicchi sempre che costui non cambi idea dopo aver avuto... notizie sulla forma del suo preventivato rivale.

Amonti-Fleeman secondo Fragetta è un match che finirà in K. O.

Fra Campari e Vecchiato è in palio il tricolore - Garbelli chiede a Diouf un passaporto europeo

Sante Amonti, in ottima forma, ha distrutto in sette riprese il texano Don Fleeman che, contro Giulio Rinaldi, aveva disputato dieci riprese abbastanza equilibrate. Fleeman, al suo apparire sul ring, aveva fatto temere per Amonti. Don è un ragazzo dotato di un fisico notevole anche se è nota la sua scarsità di stiro e la sua tecnica rudimentale. Amonti, però, facendo sfoggio di una velocità notevole per un uomo del suo peso, ha sin dal primo round assunto il comando delle operazioni con un'opera di demolizione progressiva; cosicché, al quarto round, Fleeman aveva già "speso tutto" sicché la sua fatica si è trasformata in un crudele calvario che l'arbitro Brambilla ha pensato giustamente di interrompere dichiarando, per l'americano, il k.o. tecnico. E' questo un risultato che fa sensazione se si considera la famosa resistenza fisica del texano il quale, contro Ri-

E' il grande week-end del pugilato quello di ieri ed oggi in Italia. Ieri a Roma si sono incontrati Rinaldi e Archie Moore, oggi a Cagliari ed a Milano sono di scena altri grossi nomi del pugilato nazionale ed internazionale. Fanno da clou in Sardegna Rollo e Rafferty, a Milano tengono il cartellone della riunione Vecchiato e Campari, Garbelli e Diouf, Amonti e l'americano Don Fleeman. Come non bastasse poi a Pesaro si sono trovati ieri di fronte per il titolo italiano dei medi Fortilli, detentore, e Gentiletti.

Quella però che più da vicino ci interessa è la manifestazione di oggi a Milano. Se di tutte le altre riunioni infatti prenderemo semplicemente notizia, faremo invece con quella del Palazzo dello Sport conoscenza diretta e per una ragione ovvia, per la presenza cioè in campo di Sante Amonti oggi ad un nuovo decisivo confronto.

Di questo match abbiamo scritto, quando venne annunciato, in termini non esattamente entusiastici, di Amonti abbiamo detto invece negli scorsi giorni e del suo grado di allenamento. Oggi va fatto il punto della situazione, un ultimo esame prima di passare un bilancio delle risultanze dirette dello scontro.

Don Fleeman — è noto — è il pugile americano che in luglio fece scrivere ai giornali d'essere riuscito a ridimensionare Rinaldi, è il pugile che molti criticarono per la sua boxe desueta rispetto a quelli che sono i canoni classici e tradizionali della scherma pugilistica, ma che comunque non soddisface molto i tecnici presenti al match. Per la verità pesò su quel giudizio la confusione delle fasi di lotta, confusione che nacque tanto dalla foga di Rinaldi quanto dalla disordinata reazione del texano.

naldi, non aveva mai dato l'impressione d'essere in difficoltà.

Il bresciano è oggi il peso massimo più quotato d'Italia. Il suo miglioramento tecnico è evidente. L'Amonti odierno sul ring sa riflettere, sa dosare il suo sforzo e usare alla perfezione la naturale potenza di pugno.

ra, può ritenersi equo, decaduto come erede il Fenaroli per indegnità, che la polizza vada a beneficio di que-

che il Mike letti v copert più d'un

la mancanza di un



Pestato il naso di Fleeman dal fulmineo destro di Sante Amonti

Fleeman, che il 18 novembre a Dallas dovrebbe incontrare Archie Moore, ha detto molto chiaramente: «Non conosco Amonti, ma se è stato battuto da Rinaldi lo batterò» Dewey Fragetta, l'uomo dell'incontro Loi-Ortiz, che è con Fleeman a Milano, ha dal canto suo dichiarato che il match finirà prima del limite. Per sua bontà ha ommesso di dire tuttavia, anche per prudenza, chi, fra Amonti e l'americano, finirà al tappeto. E' comunque quello d'oggi un incontro che lascia perplessi in quanto lascia perplessi il valore tecni-

Fleeman, che il 18 novembre a Dallas dovrebbe incontrare Archie Moore, ha detto molto chiaramente: «Non conosco Amonti, ma se è stato battuto da Rinaldi lo batterò» Dewey Fragetta, l'uomo dell'incontro Loi-Ortiz, che è con Fleeman a Milano, ha dal canto suo dichiarato che il match finirà prima del limite. Per sua bontà ha ommesso di dire tuttavia, anche per prudenza, chi, fra Amonti e l'americano, finirà al tappeto. E' comunque quello d'oggi un incontro che lascia perplessi in quanto lascia perplessi il valore tecni-

ROMA, 31 ottobre
Le classifiche mondiali hanno subito in questo ultimo scorcio di mese mutamenti abbastanza sensibili, numerosi dei quali ci toccano assai da vicino. In America, nella categoria dei massimi c'è stasi completa con un Patterson al posto che non gli compete ed un Liston che ha tutte le probabilità di rimanere numero uno a vita, però i compilatori delle più importanti classifiche mondiali, quella della N.B.A. e quella della rivista «The Ring», dovranno tenere in considerazione la vittoria piuttosto chiara, diremmo, che Sante Amonti ha ottenuto di fronte a Donny Fleeman, anche se questi quando venne classificato numero sette del mondo, figurava nella categoria inferiore. Sante Amonti è forse il primo pugile al quale in pratica abbia giocato una sconfitta prima del limite: a Roma dopo la foga di Rinaldi mentre tornava all'angolo, debilitato da quanto aveva dovuto sopportare per rientrare nel limite dei mediomassimi, neppure lui immaginava quale carriera gli si stesse per schiudere dopo la decisione di abbandonare la categoria. Ormai è chiaro che Amonti ha pieno diritto ad aspirazioni che toccano direttamente, per ora, il galles Dick Richardson, attuale detentore della corona europea. Ed Henry Cooper che nella rosa dei migliori, nella quale avremmo potuto forse includere anche Bozzano, se ci avesse dato la possibilità di constatare il suo «ritorno», dal nostro punto di vista è il capofila.

co al di là di quello che è il valore fisico, al di là della potenza dei mezzi, d'uno dei due protagonisti e più precisamente di Fleeman.

Circa Amonti infatti non abbiamo dubbi. Abbiamo detto d'averlo visto in allenamento, d'aver constatato come la sua forma sia splendida, il suo morale invidiabile. Il ragazzo di Gussago sa, sopra ogni altra cosa, che legata a questo match è la sua carriera, quella carriera che è andato per tutto quest'anno ricostruendo da trionfatore passando di vittoria in vittoria ed una più significativa dell'altra. Fra l'altro c'è che una sua vittoria su Fleeman gli può aprire la porta ad un incontro con Moore, un combattimento che desidera, in particolare se Rinaldi avesse la ventura di liquidare il californiano.

Quindi continua il match a distanza, un match a valutazione comparativa e non diretta fra Amonti e Rinaldi. E' quest'ultimo il traguardo al quale il bresciano tende anche se forse non accadrà più che i due si possano incontrare. Un Amonti vincitore oggi a Milano è un Amonti consacrato definitivamente peso massimo, dicono i giornali ambrosiani, ma per noi Amonti lo è già, lo è dal giorno del suo scontro con Magnetto, da quella sua entusiasmante prova che oggi riteniamo possa e sappia brillantemente ripetere.

Luciano Mainardi

PER AMONTI
Nè Archie
nè Cavicchi

Barravecchia, a proposito del suo viaggio a Roma per i procci Moore-Amonti, è senza aver combinato nulla fatto le seguenti dichiarazioni:
— Ho visto il match R. Moore e francamente Moore non desta più l'entusiasmo poteva destare alla vigilia, perché battuto da Rinaldi, incontro con Amonti non avrà più alcun sapore.
— Nel senso che Amonti terebbe a sua volta Moore?
— Non solo vincerebbe ma forma attuale vincerebbe facilmente. La boxe di Moore è di un pugile vecchio «streghe» che vive un po' di espedienti.
— E di Amonti-Cavicchi a logna per il 28 novembre?
— Nulla da fare perché i tiri non lo desidera. Amonti troppo avrebbe dovuto combattere a Roma a metà novembre riunione in cui il «clou» è stato da Loi-Auzel. Invece ha voluto perdere questa buona occasione perché contro Fleeman è contuso una mano e ne avrà per 8-10 giorni. Amonti ha detto che non ha mai incontrato pugile dalle ossa e dai muscoli duri come l'americano. Gli dovevano le mani su qualunque parte del corpo lo colpisse. Persino a stomaco. E diceva nell'angolo Raffa: «Ma che quello abbia mangiato del cemento armato?»
Per Amonti il premio più bello dopo il suo vittorioso combattimento sono stati la stretta mano e le congratulazioni del colonnello Simone Sanicola, comandante il Centro Sportivo Orvieto.

Donnie "testa dura" finito a pezzi sull'orizzonte di Amonti. Cavicchi e Friso

3-11-60
Pavesini sport.
Dopo Rinaldi, che ad ogni buon conto ha vinto, per la gioia dei suoi «aficionados», veniamo, manco a dirlo, ad Amonti.

Sul ring del «Palazzo» di Milano, Amonti ha fatto una «rentrée» notevolissima, distruggendo letteralmente quel Don Fleeman che Rinaldi non era riuscito ad addomesticare. (Ne aveva, anzi, subito la indubbia potenza, con conseguenza disastrosa: tredici punti di sutura).

L'incontro sostenuto da Amonti è stato molto bello, per continuità, accortezza tattica, potenza e precisione dei colpi, portati con bella scelta di tempo e varietà di temi.

Abbiamo veduto Amonti sia prima che dopo l'incontro, nei camerini del «palazzo dello sport» di Milano. Tranquillo e sereno prima del match, Amonti dopo le sette riprese sostenute era felice, addirittura. Gli applausi dello sportivo pubblico milanese, gli avevano fatto molto bene.

Amonti pur avendo di fronte un avversario scorbutico, duro e potente, dalla boxe difficile, non è mai apparso in gravi difficoltà. Ha un po' stentato a trovare il giusto ritmo (sono dichiarazioni, sue, fatte a noi ai Pavesini di Bergamo, dove ci eravamo fermati per il «caffè della staffa») in quanto volendosi adeguare all'arte della boxe dell'avversario, ne seguiva l'impostazione piuttosto lenta e guardinga. Inoltre, Amonti non voleva correre inutili rischi, ben sapendo di quali panni vestisse il rude texano. Gli sono però bastate tre riprese per inquadrarlo e ridimensionarlo. Dalla terza in avanti, praticamente,

Amonti ha dominato, consentendo all'avversario soltanto qualche disperato tentativo di alleggerimento alla sua costante, martellante pressione. Fleeman è apparso molto forte, valido incassatore e dotato d'un bel temperamento.

Ha dovuto però cedere ad un Amonti che non era certo in vena di concedergli troppa confidenza. La storia dei sette round, raccontata da tutti i giornali, è nota. Sbaglia, a nostro avviso, chi sottovaluta Don Fleeman (che, tra l'altro, vanta una vittoria per k.o. nei confronti di Ezzard Charles) e si capisce, vedendolo, come gli sia stato possibile mettere in serie difficoltà Rinaldi. E' un pugile difficile da affrontare. Lo avevano soprannominato «il demolitore», ed è questa sua qualifica, guadagnata in America, dove, si dice, nei rings non si fanno complimenti, che il pubblico milanese andava cercando attraverso la sua boxe. Fleeman ha detto chiaramente che non aveva usurpato niente.

La sua aggressività è notevole, i colpi che porta sono molto violenti, inoltre è coraggiosissimo, e si avventa sull'avversario con una foga rabbiosa. Nel secondo round, l'uomo del texano scattò dal suo angolo come una belva, avventandosi su Amonti che gli moveva incontro, al centro del quadrato.

La sua violenta serie di sinistri e destri venne intuito da Amonti, che balzò fuori tiro, con abilissime schivate, coronate da un paio di sinistri, di rimessa

(segue in 5ª pagina)

(continua dalla 4ª pag.)

che ammansirono l'iniziativa dell'avversario.

Fleeman manca di intelligenza tattica. Difatti volle insistere nei suoi tentativi d'aggressione e, pur riuscendo a portare qualche colpo, peraltro ben digerito da Amonti, si espose a punizioni severissime, che Sante, per niente impressionato, replicò con rara potenza e precisione, infittendo via via il numero dei colpi, imponendo la distanza con intelligenti spostamenti, ed aggredendo a sua volta con furia leonina.

Dalla terza in avanti come si è detto, l'offensiva di Amonti non ha conosciuto soste. Il pubblico milanese si è chiesto più volte, perplesso, dove Fleeman trovasse la forza per continuare. L'indubbio coraggio del texano è stato rimarcato dai presenti; tuttavia, a l'20" della 7.a ripresa, egli ha dovuto capitolare. Amonti lo squassava come un uragano, e i suoi destri e sinistri, portati in continuità, erano assolutamente perfetti. Fleeman, nell'angolo, incapace ormai di difendersi, incassava delle serie spaventose; uppercuts, ganci, diretti, montanti, una cosa incredibile, e senza più reagire, non solo, senza nemmeno difendersi. A questo punto l'arbitro afferrava Amonti per un braccio e lo spediva nel suo angolo, dichiarando sconfitto Fleeman per k.o.t.

Nessuna reazione del texano, che raggiungeva traballando i suoi secondi, mentre il pubblico salutava con un boato la trionfale

affermazione di Sante Amonti. (E c'era qualcuno che urlava, perché diceva che Amonti era stato derubato d'una certa vittoria per k.o. La furia della folla, non conosce, certe volte, ritegno!).

Dopo il match, le dichiarazioni dei protagonisti.

Fleeman, stravolto, devastato in viso, con uno sguardo cupo, sembrava pensare, con odio, a quelli che avevano detto a lui, povero uomo del texano, che Amonti era finito a pezzi davanti a Rinaldi.

Che errata valutazione, il confronto indiretto, per il povero Fleeman!

«Rinaldi? Per carità! Ce



ne vogliono tre, per fare un Amonti, ve lo dico io!».

Amonti, allegro, felice, soddisfatto. Accanto a lui, amici, estimatori, giornalisti, e Raffa, sprizzante felicità dagli occhietti furbi.

Fleeman è un pugile difficile. E' più pericoloso di Magnetto. Ha una boxe strana. Il francese era più in linea, l'ho potuto contrare facilmente, pigliandolo in velocità. Questo, invece, esige una tattica diversa. Ho stentato a trovare il ritmo giusto, perché ha una boxe lenta e ti invita ad essere lento. Dalla terza in poi, però, l'ho lavorato bene.

«Come ti senti?»

«Tutto bene, anzi, benissimo».

simo. Solo, un dolore a guancia, (e ci fa vedere la guancia sinistra) che non fa giudizio quando sono andato a Dortmund. Nei prossimi giorni andrò a prof. Scaglietti, e spero tutto a posto».

«Che ne dici di Rinaldi e Moore?»

«Mah... L'ho sentito parlare. Non saprei cosa dire. Ravecchia era a Roma. Oggi Milano, mi ha detto: «Sante sono tutti così, e sempre andiamo in America». Ma non vedo come stanno veramente le cose, non ti pare?»

«Altri programmi, per il futuro?»

«Forse un incontro a fine

vembre.

«Cavicchi?»

«Non so. Non so davvero mi sento molto bene ed ho voglia di combattere».

Allora non ci resta che rare a Santo le solite belle di rito, e complimentarci con per la nuova, bella vittoria. facciamo, mentre attorno pia l'entusiasmo e tifosi a ci si stringono attorno al loro che sorride felice, socchiudendo gli occhi, con quell'espressione di ragazzo soddisfatto che gli conosciamo.

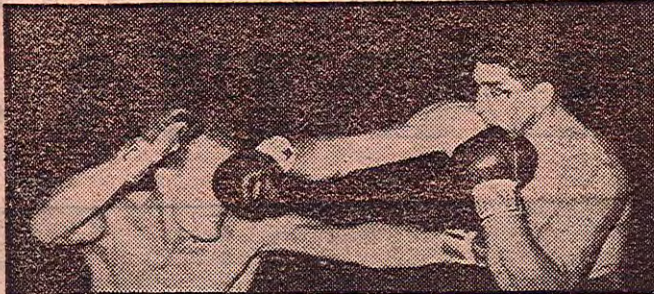
Anche Milano ha ritrovato il suo idolo. E l'entusiasmo strato al Palazzo dello Sport ha dimostrato chiaramente

A Venturi non interessa

2-11-60

un confronto

tra Cavicchi e Amonti



BOLOGNA, 1º novembre. Parliamo del medico, il dott. Righetti di Bologna, e del suo intervento così poco convincente. La ferita di Cooper allo zigomo non era certo tale da sospendere un incontro. Lo disse anche l'arbitro Mingozi appena disceso dal ring, mentre intorno tutti si guardavano perplessi. Righetti non è nuovo a questi colpi di scena. Un anno fece piangere Bacilieri (e diventare campione De Persio!) togliendogli il titolo con un altro intervento dei suoi. E anche allora si trattava di ferita non grave. Assicura Blasi che all'estero sono molto meno pietosi in questi casi. Morini a Ginevra aveva due grossi tagli attorno all'occhio ma il medico là si strinse nelle spalle: «E' un professionista...»

disse, e lasciò proseguire. A Bologna invece, per un taglietto da niente dal quale oltretutto non usciva neppure sangue, Righetti ha fatto sospendere. Naturalmente chi c'è rimasto più male è stato Cavicchi. Aveva ormai l'avversario in pugno ridotto alla sua mercé. Stavolta il k.o. non gli sarebbe certo sfuggito. E la sua vittoria avrebbe avuto ben altro sapore. Una soddisfazione mancata dunque, anche se la folla ha ugualmente tributato onori al suo beniamino che da oltre un anno non vinceva più prima del limite.

Al momento dell'interruzione dunque Jim Cooper pareva avviato verso una severa punizione. E probabilmente avrebbe abbandonato di lì a poco. Aveva già

superato all'inizio una situazione piuttosto critica nella 2ª ripresa: centrato alla mascella era andato seduto, e chissà perché, l'arbitro non aveva contato. Ma alla 7ª, dopo il nuovo k.d., l'inglese poteva dirsi spacciato. E non sorprende quindi che proprio dal suo angolo si sia sollecitato l'intervento del medico. Tutto sommato una vittoria facile. Jim Cooper ha confermato infatti le sue basse quotazioni internazionali. Cavicchi ha ribadito pregi e difetti. Il suo sinistro comunque ha funzionato efficacemente. Ma non sono questi gli incontri che possono dire qualcosa di nuovo sul conto del bolognese. Tra l'altro Venturi, interpellato circa il ventilato incontro con Amonti (che Torri è deciso a mettere in calendario per il 28 novembre), ha confermato il suo punto di vista negativo con un secco: «Escludo che si faccia. E' un incontro che non mi interessa per niente». Come a dire che «Cavicchi» — che per parte sua si era dichiarato dispostissimo ad incontrare il bresciano

alle prime piazze della categoria. Convincente infatti il saggio offerto dall'aretino specie per quanto riguarda la potenza dei suoi colpi, assai duri da digerire anche per un buon incassatore come s'è dimostrato Augusti. Una bella dimostrazione di potenza ha dato anche Plinio Scarabellin. Il grosso Haufft — cento chili precisi — è stato subito in difficoltà non appena Plinio ha registrato il suo micidiale uno-due, accompagnandolo con una foga agonistica veramente impressionante. Né la buona volontà del tedesco, rialzatosi anche al 4º k.d. (in ritardo però) ha potuto nulla contro la furia scatenata del veneto. Di Manconi non si è capito nulla: cosa volesse fare sul ring e perché ad un certo momento se ne sia andato. Sbigottito era anche Ali Ben Beckir prima di rendersi conto della comoda vittoria e di spedire baci alla fischianti platea.

Renato Lemmi Gigli



Il tedesco Ossi Buttner tratterà Santo Amonti

25-11-60 Contro Auzel facile il compito di Loi Amonti non teme il tedesco Buttner

All'ultimo momento forfait di Nobile febbricitante - Di scena negli altri incontri in programma Scarabellin e Panunzi

A Roma questa sera è in palio il titolo europeo dei welter, quel titolo ancora detenuto dal campione del mondo Duilio Loi e che neppure questa sera dovrebbe mutare padrone. Perché proprio, l'odierno, è uno di quei campionati continentali, l'unico forse, che non apre la mente a dubbi ed il cuore a sussulti, che non dà credito a pronostici di incertezza.

Francamente infatti riteniamo di dover dire che la disputa romana di questa sera po-

teva benissimo non aver luogo, e nel mondo del pugilato continentale nulla sarebbe probabilmente mutato. Quanto noi stiamo ora scrivendo già avevano preventivato gli organizzatori ponendo a corona del match Loi-Auzel una serie di combattimenti imperniati su protagonisti d'un certo nome e d'un certo rilievo primo fra tutti quello del bresciano Amonti. A meno d'una sorpresa dunque, una sorpresa eccezionale, abnorme, impensabile, Duilio Loi dovrebbe, contro

questo avversario che viene dalla Francia, passeggiare tranquillamente, quasi fosse un incontro d'allenamento o un'esibizione più che un match per il titolo continentale. Di questo bisogna dare atto all'uomo che ha incontrato Carlos Ortiz, sia stato o meno il match mondiale condito da tutti indistintamente i crismi della regolarità.

E' impensabile infatti che dopo aver superato tanto avversario, Duilio Loi debba, non diciamo cedere ma quanto meno trovarsi in crisi davanti ad un pugile come Auzel, un atleta che non possiamo non giudicare modesto, e non tanto per la sconfitta subita a suo tempo per mano dello stesso Loi, quanto per la magra figura fatta contro Visintin e quella altrettanto di poco conto di cui è stato protagonista in Svizzera contro un modesto avversario quale Frezghj.

Nessuna incertezza dunque e nessun dubbio di sorta. Il match Loi-Auzel è nella riunione di questa sera un «clou» solo di nome.

Risulterà certo più interessante per il pubblico il sotto-clou, l'incontro cioè in cui sarà impegnato Sante Amonti che ritorna a combattere a Roma dopo l'incomprensibile match con Rinaldi. Questo è davvero un combattimento che può far presa sul pubblico soprattutto per la curiosità che porta con sé. Anche in questo caso infatti non si hanno dubbi circa l'esito del verdetto. Si tratterà solo infatti di tirare ad indovinare sul numero delle riprese da assegnare a Buttner quanto a resistenza.

Non abbiamo ragione di ritenere che il bresciano non si scateni, ed allora per Buttner questo viaggio in Italia non risulterà proprio un viaggio piacevole. Oswald Buttner — di cui sull'annuario pugi-

listico non compaiono né età né luogo di nascita — può essere considerato solo un onesto lavoratore del ring. Certo ha incontrato dei pugili dal discreto nome, ma il risultato è stato sempre disastroso. Scarabellin, Bozzano, Wiegand, Kalfbell l'hanno irrimediabilmente battuto. Come professionista, è sul ring dal '57. Poteva essere una promessa ed è stato invece rapidamente bruciato, è già ormai sulla china discendente della sua attività professionistica ed il suo match con Amonti non contribuirà sicuramente a prolungare la sua carriera, se di carriera si può parlare.

L'interesse dell'incontro è un altro, come dicevamo, ed è condizionato a quello del pubblico romano. Indirettamente sarà interessante il parallelo che i romani potranno fare fra il nostro Amonti, rinato peso massimo, ed il loro Rinaldi. E' certo che non potranno rimanere delusi.

Amonti è ritornato quel meraviglioso combattente che tutti conosciamo ed il combattimento di questa sera a Roma sembra fatto apposta per fargli fare, sotto questo profilo, una degnissima figura. Quel che sappiamo di Amonti è che il suo allenamento è perfetto. In questi ultimi giorni Mariani l'ha raggiunto a Orvieto per completare con lui la preparazione.

Per gli altri incontri non è forse il caso di spendere molte parole; lo si sarebbe potuto, semmai, fare ove non fosse venuto a mancare il match di Nobile. Ma proprio ieri sera il campione italiano dei piuma ha dovuto dare «forfait». Fino a ieri mattina egli aveva sperato di potersi rimettere da un'infezione insorta a carico d'un ginocchio. All'ultimo controllo medico è risultato invece ancora affetto da febbre elevata, così da essere costretto

to a letto per un'altra di giorni. Sfuma quindi l'interessantissimo combattimento con il mulatto dei «cinos» Teddy Best.

In seguito il cartellone fa i nomi di Scarabellin, Panunzi. Quanto può essere facile il compito di Scarabellin; altrettanto forse non sarà essere quello dell'ormai ziano ma pur valido granaio. Deciderà il ringmanque.

Ed è tutto d'una serata glistica quale l'odierna nonostante le sue credenze non ha poi quella risorsa che potrebbe avere. Quasi almeno per noi, fatta eccezione per il match di Amonti, tende, per quanto scontato, il suo esito quasi quanto quello di Duilio Loi.

Luciano Maini

Dalla Germania, ad esempio, soltanto Ossi Buttner è risultato disponibile per incrociare i guantoni con Santo Amonti, il quale, dopo i successi conquistati prima del limite sullo spagnolo Echevarria, sul negro ghanese Armstrong, sul francese Magnetto e sull'americano Fleeman, si è qualificato come uno dei più seri pretendenti alla corona europea di Richardson. In fondo, Buttner si presenta con un ottimo stato di servizio poiché, nell'anno in corso ha messo k.o. il negro americano Jimmy Slade in due riprese, ha battuto due volte il connazionale Uwe Janssen, ed è stato sconfitto dal quotato Ulli Nitzschke. Del resto, anche Bozzano, sul ring di Basilea, ha avuto in Buttner un... Ossi molto duro da rosicchiare.

Amonti gode a Roma di molta popolarità. Il pubblico infatti lo ha accolto sul quadrato con prolungati incitamenti, accompagnandolo coralmente nelle sue massicce azioni da bersagliere. Di fronte ad Amonti era il germanico Buttner che affidava al suo poderoso largo sinistro un efficace biglietto di presentazione.

Dotato di un maggior allungo ed apparentemente vigoroso, Buttner non permetteva ad Amonti di accorciare le distanze, ma già alla terza ripresa i piani dell'ospite erano al limite del fallimento. Entrato di forza nella guardia del berlinese, Amonti lo piegava in due e la cosa si ripeteva puntualmente al quarto tempo, nel corso del quale il calvario di Buttner diveniva denso di drammaticità, a seguito di un doppio atterramento che induceva il «secondo» del tedesco ad intervenire con il getto dell'asciugamano.

Perfettamente valida la prestazione del bresciano, che non si scomponeva, nei primi assalti, dinanzi alla baldanzosa iniziativa dell'ospite e poi assumeva tenacemente il comando delle operazioni sfruttando la sua decisione e la sua rimarchevole velocità. Da riprovare invece i suoi gesti sfottenti per Buttner.

Il giudizio su Buttner è positivo solo parzialmente e la sua prova va rapportata al valore di Amonti che è apparso in ottime condizioni e psicologicamente intenzionato a «sfondare», come, infatti, puntualmente, è avvenuto, con l'entusiasmo della folla alle stelle.

17-11-1960
Boxe Ring

Nel programma della manifestazione all'ultimo momento è venuto a mancare Raimondo Nobile. Una inopinata infezione al ginocchio destro lo ha costretto a letto, avendogli causato un notevole stato febbrile. Fortunatamente le solite difficoltà per trovare una degna sostituzione sono state sormontate facilmente in quanto Teddy Best ha mostrato di non far molta differenza sul nome dell'avversario. Quindi, domattina sarà a Roma Castoldi con il quale è stato altrettanto facile giungere ad un accordo. Castoldi-Best è un incontro dal quale possono venir fuori emozioni, non meno di Amonti-Buttner che della manifestazione è il sottoclu. Buttner, ieri sera non appena giunto ha distribuito autografi a non finire. E' un magnifico tipo, elegantissimo. Ha dichiarato d'essere proprietario di due locali notturni a Dortmund e di praticare il pugilato professionistico con l'entusiasmo di un dilettante. Ha portato con sé un codazzo di amici-sostenitori alle cui spese di soggiorno pensa lui stesso. «Amonti? — ha detto ridendo —. Sì, mi hanno detto che è forte. Ritengo sia piccolo come peso massimo e soprattutto poco esperto. Il pronostico in Italia mi è sfavorevole, ma da un incontro tra massimi possono sempre uscir fuori sorprese». Buttner ha una sicurezza di sé addirittura sorprendente, in contrasto con il suo record che non presenta fulgide imprese. Se riuscisse a sconfiggere Amonti, dal punto di vista «reddito» sarebbe come aprire un altro locale notturno, in attivo. Ma, francamente, riteniamo che ciò sia un po' difficile.

Non è privo d'interesse il



Il cipiglio di Amonti è sintomo di guai per l'avversario

splendido interprete, dichiarato, «non è facile a questa fine alle orecchie mista è caratterizzata da spettacoli, con...»

«Ciò ha contribuito a drammatizzare»

25-11-60
Nel programma figura nomi di pugili che sono degli appassionati. Avanti trova Amonti, lo sfortunato di Rinaldi. Poiché adagio avverte che «non vengono per nuocere», quella, con la conseguenza della corona nazionale di diomassimi, ha consigliato sagliere bresciano di trarre la superiore categoria di fatti, oltre gli 80 chili dimostrati non soltanto a suo agio, ma addirittura ritrovato quella potenza. L'incontro con Schoeppner va avere perduto. Tra le me (Echevarria, Armstrong e Fleeman) ve ne lo spagnolo e l'americano, vantati a Rinaldi finirono punti, mentre, contro sono costretti ad ammainare rispettivamente alla alla settimana ripresa.

Per Amonti, potrebbe l'orizzonte europeo dei piuma. La sua marcia di avvento al titolo di Richardson buone speranze poiché i ri finora oppostigli sono a gambe levate. Domani la volta di Ossi Buttner, che, secondo lo stato di appare molto solido edizioni di sostenere l'urto armato bresciano. In fondo ha bisogno di uomini e combattivi per poter dare ogni sua risorsa e dare strazione dell'efficacia dei gni. Qualcuno potrebbe snaso davanti al nome di che in quest'anno vanta vittoria l'americano Jimmy Slade due riprese) e due volte Janssen; in merito, voglia dare un altro tedesco, forse resistente di Buttner, che dell'anno, sul ring del dello Sport tenne in scacco Amonti: alludiamo ad che che, nei valori inter appare di gran lunga inferiore connazionale. Dunque, Buttner l'avversario che farà il nostro rappresentante e, probabilmente, per tutto l'anno dieci riprese.

AL PALAZZO DELLO SPORT DI ROMA GREMITO DI FOLLA

Dopo un inizio incerto Lui batte Auzel e conserva il titolo europeo dei welter

Sante Amonti in gran forma si impone al tedesco Buttner per k.o. tecnico alla quarta ripresa

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 25 novembre

Grande successo di pubblico al Palazzo dello sport. Lui ha gran numero di ammiratori e la presenza di Amonti ha contribuito ad elevare l'interesse. Prima ancora che la riunione abbia inizio, le gradinate, specialmente le popolari, sono al completo.

Al termine del primo incontro, risoltosi in pareggio tra il romano Verziera ed il napoletano Sammartino il palazzo al completo offre un magnifico colpo d'occhio.

Nel secondo incontro il veneziano Plinio Scarabellin tempesta di forti colpi il milanese Bigoggero che va a terra alla prima ripresa. Il milanese sembra riprendersi, ma all'inizio della quinta ripresa, colpito più volte alla faccia, si chiude alle corde. L'arbitro inizia il conteggio e quando è scandito l'ottavo secondo Bigoggero alza la mano in segno di resa.

Ancora più rapida la soluzione dell'incontro fra il romano Panunzi e il berlinese Bociek. Questi va a terra dopo 50" su un destro, è nuovamente conteso barcollante a 1'50" ed è ancora a terra dopo alcuni se-

condi. Il suo aiutante getta l'asciugamano sul tappeto e l'incontro sproporzionato come forze ha fine.

Il mulatto britannico Teddy Best inizia attaccando a spron battuto e Castoldi appare sconcertato, ma poi prende a sua volta l'offensiva e il mulatto, preso di mira dai colpi del pavese e toccato forte al corpo, va al tappeto per otto secondi nella seconda ripresa.

Il pavese martella Best con colpi alla faccia e al primo minuto della quinta ripresa lo manda nuovamente al tappeto in conseguenza di un sinistro al mento.

Nell'ultimo minuto della settima ripresa l'italiano che aveva rallentato il ritmo riprende l'offensiva con colpi vigorosi e Best è ancora a terra. Alla chiamata dell'ottavo ed ultimo round il mulatto resta seduto e Castoldi è dichiarato vincitore per abbandono.

Salutati da lunghi applausi entra fra le corde il bresciano Amonti, il cui avversario è il più pesante Buttner di Stoccarda. Dopo che Amonti ginocchia a terra si è fatto il segno della croce, gli avversari si portano al centro del ring. Il tedesco molto attento controlla i movimenti di Amonti nella prima ripresa durante la quale non si hanno azioni di rilievo.

A un destro di Amonti nel primo minuto del secondo tempo Buttner replica con un buon montante, ma negli ultimi minuti l'italiano prende il comando e il tedesco deve incassare duri colpi. Buttner controlla ancora il rivale per la prima metà della terza ripresa e con una serie di colpi obbliga Amonti a retrocedere. Ma il bresciano si rifà nella seconda metà e poco prima della fine Buttner è atterrato con un secco sinistro; il tedesco si riprende e contrattacca, ma Amonti lo colpisce duro e lo atterra ancora mentre suona il gong.

All'inizio della quarta ripresa Buttner è atterrato da un sinistro e al primo minuto un montante di destro lo stende ed il secondo getta la spugna. Il risultato conferma ancora la potenza di Amonti contro un avversario di un certo valore schermistico.

Mentre Lui ed Auzel entrano fra le corde l'altoparlante presenta il campione olimpionico dei pesi massimi De Piccoli che prossimamente esordirà a Roma nel professionismo.

Gli avversari sono ora di fronte al centro del ring per le 15 riprese in cui è in palio il titolo europeo dei pesi welter. Prima ripresa di assa-

gi. Gli avversari cercano la distanza giusta, si studiano l'impianto difensivo. Breve scararmuccia verso la fine. Presso a poco analoga la fisionomia del secondo tempo. Tentativi di Lui nella seconda metà e reazione di Auzel nel finale. Vivace scambio reciproco all'inizio del terzo tempo. Faranno seguito azioni alterne da lontano. Quando Lui attacca Auzel reagisce con grande vivacità ed il pubblico applaude. L'incontro è finora pari, ma è poco brillante.

Monotona anche la quarta ripresa. Il pubblico si fa impaziente serpeggia qualche fischio e si ode qualche punzecchiatura. Questo round è a leggero vantaggio di Auzel. Lui inizia con scariche la quinta ripresa e il pubblico lo applaude. Ma poi su non pericolosi accenni d'attacco del rivale, l'italiano retrocede e riprendono i sibili.

Lui impegna l'avversario in azioni a mezza distanza nella sesta ripresa. Ma si tratta di azioni confuse e con molte malizie del mestiere. Verso la fine però Auzel è sopraffatto e le sue azioni sono sconclusionate. Netto vantaggio di Lui. Ripresa scialba anche la settima. Il pubblico continua ad essere insofferente, e manifesta con fischi il suo disappunto.

Anche l'ottavo tempo è un seguito di finte, colpi abbozzati o a vuoto, azioni confuse, preoccupazioni difensive.

E' verso la metà della nona ripresa che Lui forza il ritmo a mezza distanza e costringe con ogni mezzo Auzel ad accettare il gioco. L'italiano si avvantaggia nettamente fino al termine del round. Continua ad attaccare con violenza Lui anche al decimo tempo ed al primo minuto Auzel è a terra per un colpo al corpo.

Il francese è conteso fino a 8 e poi si rialza. Lui insiste. Auzel replica a volte ma è spesso in difficoltà e costretto a difesa. Netto vantaggio di Lui.

All'undicesimo assalto Lui tira fuori la classe con azioni brillanti e replicati colpi di sinistro e a metà ripresa Auzel è a terra alle corde. Violenti azioni a mezza e corta distanza di Lui nella dodicesima ripresa; Auzel, quando può, risponde ma i suoi colpi non hanno più efficacia e Lui aiutandosi con le malizie del mestiere fa di lui ciò che vuole. Nell'ultimo minuto del tredicesimo tempo, il francese assalito con vigore da Lui è spesso in difficoltà ma anche i colpi del campione non hanno grande potenza ed Auzel può arrivare al suono del gong senza essere in pericolo.

L'incontro si avvia verso la fine. Lui non spinge a fondo nella quattordicesima ripresa che qualche colpo per tenere in rispetto il rivale. Auzel sfodera ancora il sinistro e mette in moto le gambe all'inizio dell'ultima ripresa. Ma il confronto è ormai concluso e il giudice arbitro sentenza che Lui conserva con merito, il titolo di campione d'Europa.

L'incontro è stato poco brillante per colpa di Auzel che ha dato quel che ha potuto, ma anche di Lui che si è fatto considerare a sfoderare gli artiglieri. Auzel era stato già battuto da Lui, e il fatto che la Federazione internazionale lo avesse prescelto a combattere per il titolo non aveva accresciuto le sue possibilità. Lui avrebbe potuto far di più nelle prime otto riprese, per accontentare il pubblico, ai cui applausi, secondo recenti dichiarazioni, teneva particolarmente.

Piero Rossi

Amonti aveva davanti un gigantesco avversario. Buttner sapeva destreggiarsi all'inizio, usando un buon diretto sinistro ed anche un gancio destro abbastanza secco. Negli scambi da vicino, il bresciano appariva il più preciso ed i suoi uno-due al viso dovevano essere abbastanza pungenti, anche se il tedesco lasciava intendere di incassarli con disinvoltura. Nel secondo round, Amonti, che non ammetteva distrazioni, lanciava un forte destro alla mascella che faceva piegare per un attimo le gambe a Buttner. Era l'inizio della fine, anche se nel terzo tempo Buttner teneva a distanza Amonti per almeno due minuti. Il bresciano cercava con insistenza la sua mascella finché centrata con un destro, l'ospite crollava pesantemente al tappeto. Buttner si rialzava, Amonti gli era sopra martellandolo al corpo ed al viso con durezza. Negli scambi, non si udiva il gong ed egli seguiva a malmenare l'avversario che cadeva al tappeto mentre l'arbitro Aniello capiva finalmente, tra gli urli degli spettatori, che la ripresa era da tempo terminata. Tornato a mezzo al ring, all'inizio del quarto tempo, ancora scosso dai colpi precedenti, Buttner tornava due volte al tappeto sotto "mazzate" di Amonti, finché non veniva tolto di gara dal getto del providenziale asciugamani. Pas del fulmineo successo, Amonti spondeva, visibilmente contento agli applausi degli spettatori.

Oswald Buttner è un massimo di oltre 92 chili, ma si muove con notevole agilità. Il suo colpo migliore è l'uppercut destro che scaglia velocemente e con precisione. Amonti era colto di sorpresa nel primo tempo da un paio di destri, ma nella seconda ripresa Buttner già bozzava con una certa difficoltà. Il terzo round era il decisivo per la sorte di Buttner e per l'andamento dell'incontro. Il tedesco, colpito alla mascella da un destro pesante come una locomotiva, cadeva ginocchioni al tappeto: si rialzava al gong, ma Amonti distrattamente, tra le proteste del procuratore di Buttner, proseguiva nella sua azione. Nella quarta ripresa Buttner non ancora completamente a posto subiva altri due k.d.: sempre di destro, un diretto ed un uppercut. Quest'ultimo colpo era decisivo e sopra la testa del tedesco, china al tappeto, volava la spugna. La prestazione di Amonti, anche se troppo facile, è stata superba.

Roberto Fazi

I risultati

MEDI: Verziera (Roma, chilogrammi 72.600) e Sammartino (Napoli, kg. 71.300) pari. - Arbitro: Profeta.

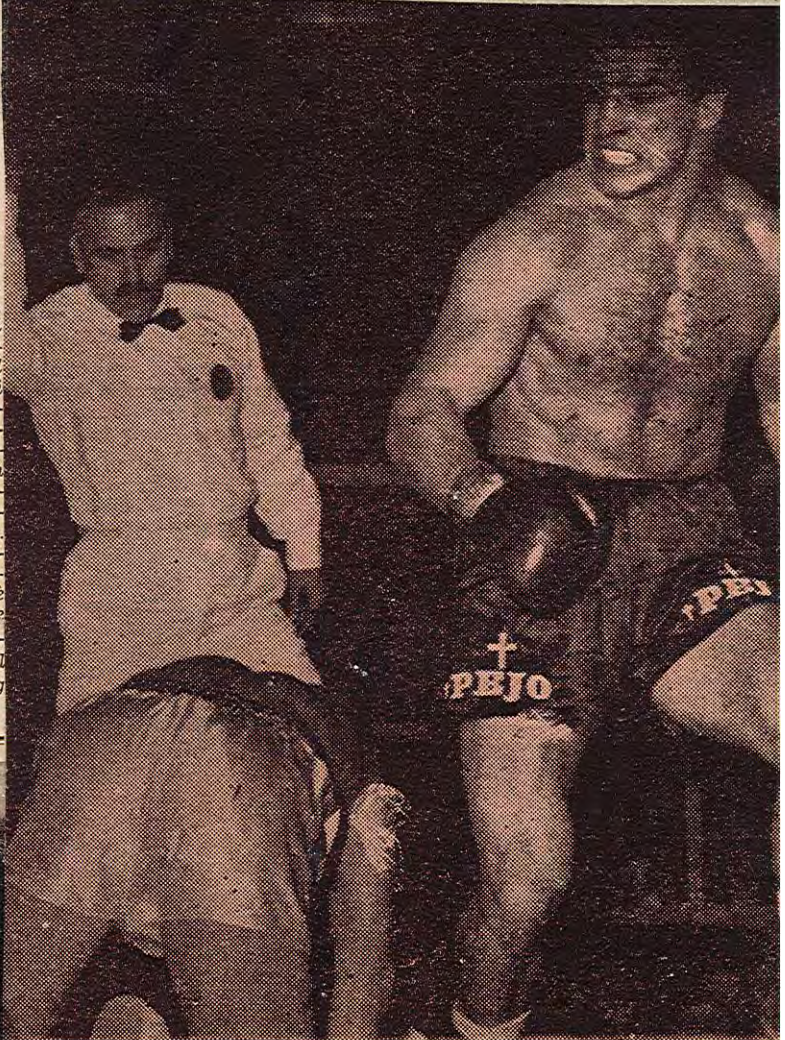
MASSIMI: Scarabellin Plinio (Venezia, kg. 90.700) b. Bigoggero Sergio (Milano, chilogrammi 94.700) per abbandono al 5° t. - Arbitro: Canziani.

MEDIOASSIMI: Panunzi Ottavio (Roma, kg. 80.200) b. Bociek (Berlino, kg. 80.400) per k.o. al 1° t. - Arbitro: De Santis.

PIUMA: Castoldi Luigi (Pavia, kg. 62.500) b. Best Teddy (Cardiff, kg. 62.300) per abb. all'8° t. - Arbitro: Carabellese.

MASSIMI: Amonti Sante (Brescia, kg. 85) b. Buttner Oswald (Berlino, kg. 92.500) per abb. al 4° t. - Arbitro: Aniello.

Dono al centro da ogni soggetto della Francia.

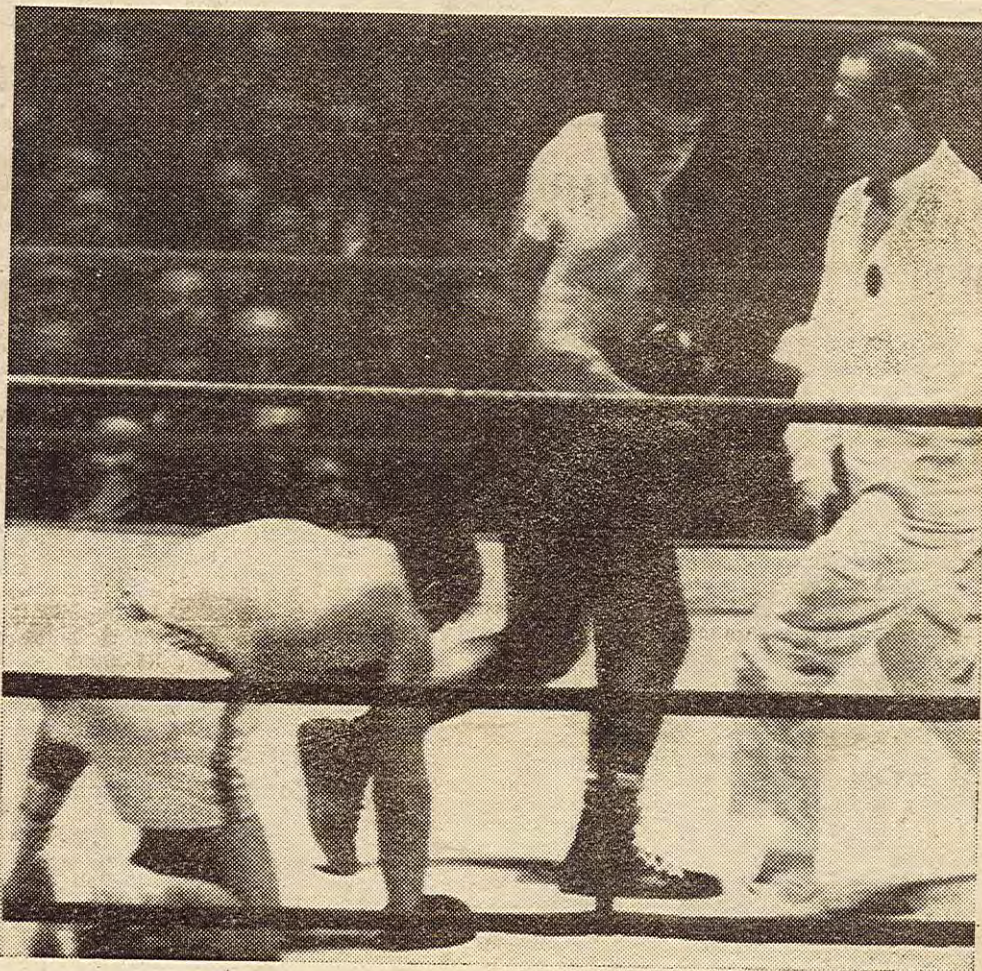


Ritrovata la strada giusta, Sante Amonti ha messo sotto facilmente, in 4 riprese, Buttner, un duro e sempre pericoloso peso massimo tedesco, contro il quale Bozzano, tempo fa a Berna, dovette dare tutto per vincere ai punti. Nella knock-down del giovane tedesco

DOPO LA NUOVA VITTORIA AL PALAZZO DELLO SPORT DI ROMA

Sante Amonti ha dimostrato di poter andare molto avanti

In dicembre terminerà il servizio militare - Il programma del pugile bresciano



Sul «quadrato» di Roma, il tedesco Buttner, ai piedi del vincitore Amonti.

NOSTRO SERVIZIO

Roma, 26 novembre

Sante Amonti ha conquistato da tempo il pubblico romano. Non già da ieri, quando pure è esplosa la sua potenza, micidiale ora che la bilancia non costituisce più per il bresciano un ostacolo assurdo e insormontabile.

Fu una dolce sera di primavera, molti mesi fa. Le Olimpiadi erano vicine, e tuttavia non paralizzavano ancora l'attività agonistica in vista del grande cimento. Non era stato nemmeno inaugurato il grandioso «Palazzo» dell'Eur.

La riunione pugilistica, im-

perniata sul confronto fra i mediomassimi Rinaldi e Amonti si disputò nel guscio, elegante e minuscolo, del «Palazzetto». Aria viziata, pregna di fumo. Un pubblico esorbitante che aveva preso d'assalto i pochi posti a disposizione. Un ambiente surriscaldato. Animi agitatissimi. Fu una triste sera per il bresciano. Eppure Amonti conquistò proprio allora il pubblico romano, tanto intemperante e rumoroso quanto sportivo e competente.

Amonti perse per un brutto colpo, proprio sul principio. Non era fisicamente a posto. Aveva lottato per fare il peso.

Rinaldi lo sorprese e lo mise giù con un destraccio. A Roma clamorosi epiloghi del genere dopo giorni di febbrile eccitazione, non erano nuovi. Ricordiamo che lo stesso aveva saputo fare Tiberio Mitri contro Rundolph Turpin, già fegatoso e per questo irriconsolabile.

Amonti seppe perdere con assoluta dignità, senza fare drammi e mendicare scuse. Si era segnato in principio, come suole all'inizio di ogni gara. Non erano terminate le prime schermaglie che la folgore lo aveva abbattuto. Allora Amonti pianse, come gli eroi omerici sopraffatti dalla fatalità, e piangendo si palpava l'occhio ferito temendo di aver perduto ben altro che non un semplice incontro. Disse che non avrebbe più combattuto. O almeno, che avrebbe ripreso a combattere solo se il suo fisico fosse tornato a posto.

Il pubblico apprezzò queste dichiarazioni, come un segno di signorilità, come dirittura morale. E anche se a vincere era stato il suo nuovo idolo, un uomo grosso venuto dal mare, non lesinò nell'incoraggiamento allo sconfitto. Da allora Roma aspettava di rivedere il «nuovo» Amonti, per abbracciarlo e applaudirlo. Amonti ha logicamente cambiato peso, e ciò era necessario

soprattutto per rifare di lui un altro pugile, per ricaricargli cioè quel morale che si era spezzato in minuscoli frammenti nell'aria fumosa e viziata del «Palazzetto».

Amonti è tornato più serio e generoso. Il modo con cui ha liquidato il tedesco Buttner, un tipo rude che mai aveva conosciuto l'onta del tappeto, racchiude il segno di una predestinazione, di un'epopea wagneriana. Amonti è di nuovo indubbiamente forte. E' sembrato addirittura invincibile, con quella sua guardia prudente e quei colpi diritti, violenti, che affondano e fanno male.

Lui — non certo Duilio Loi blandamente impegnato da un avversario diafano come una educanda — è stato il vero trionfatore della riunione pugilistica organizzata al «Palazzo» romano.

Sentiamo cosa ha da dirci il bresciano, ancora sudato e ansante, mentre scavalca le corde del ring, quasi coperto da un asciugamano che gli nasconde il profilo, da leale e generoso guerriero.

La rivincita con Rinaldi — esordisce il bresciano — è ancora la cosa che più di ogni

altra mi sta a cuore. Ho saputo che un giornale romano ha scritto che io non avrei più tanto entusiasmo per questo match. Niente di più falso. Stimo Rinaldi, ma se dovessi incontrarlo una seconda volta, sono sicuro di batterlo. Non so cosa ne pensa il mio vincitore, ma mi ha sorpreso il fatto che egli abbia concesso quasi sei chili a Moore rifiutando di battersi con me al limite di chilogrammi 84.

Qual è la ragione che le fa credere di poter superare il campione d'Italia?

Innanzitutto il fatto di non dover più combattere col peso. Nel primo match fui costretto a nutrirmi di verdura. Ora mangio bistecche e le forze sono aumentate.

E la sua attività futura?

Il dieci dicembre terminerà il servizio militare e quindi potrò prepararmi per il match del 26 dello stesso mese al Palazzo dello sport di Milano. Non conosco l'avversario. Forse sarà un inglese, ma non posso dire di più.

Il servizio militare — chiediamo — ha negativamente influito sulla sua carriera?

Non direi. O almeno soltanto in maniera relativa. I miei superiori sono stati sempre comprensivi, lasciandomi ampia facoltà per l'allenamento conveniente.

L'allievo di Raffa ci ha detto che contro Buttner ha lamentato un noioso dolore alla mano sinistra: il solito malanno che già ebbe ad accusare in altre occasioni. «Nulla di grave spero, perchè ho tanta voglia di combattere».

E del match con Cavicchi?

Credo che non se ne farà più nulla. E non per colpa mia, si badi bene. Fui interpellato a suo tempo dagli organizzatori bolognesi e io accettai con entusiasmo. Sono un professionista che non ha mai fatto questione di avversari. Per me vanno bene tutti.

Proprio tutti?

Beh, salvo un paio. Richardson e London per esempio. Non che li tema, intendiamoci ma è bene andare per gradini. Appena mi sentirò a posto dirò agli organizzatori e al mio manager: eccomi qui, sono pronto a battermi con il campione europeo della categoria.

Il manager Raffa dopo essersi detto entusiasta della magnifica ripresa del suo campione ha dichiarato dal canto suo: «Si ora posso dirlo. Amonti è tornato il grande pugile di un tempo; lo dimostrano i risultati conseguiti nelle nuove vesti di peso massimo, risultati che lo hanno già portato molto in alto nella considerazione dei tecnici continentali».

Anche Loi ha voluto complimentarsi venerdì sera con l'atleta bresciano:

«Va là Sante, non fare il modesto. Hai visto che la folla era tutta per te?»

Giancarlo Summonte

Roberto Fazi

Roma e Milano si stanno contendendo Santo Amonti, il quale a ricevuto offerte per combattere a Milano il 26 dicembre, e a Roma il 28. Dal momento che non potrà fare i due incontri, si assisterà al-

Boxing è
il foglio più completo

la solita lotta fra la SIS e la ITOS. In verità, il bresciano è diventato una delle vedette più spettacolari del momento. La maniera con la quale ha distrutto Ossi Buttner è stata veramente impressionante. Gli abbiamo visto portare un uppercut destro che nemmeno Joe Louis sapeva portare ai tempi del suo massimo fulgore. Buttner, un simpatico giovanottone dalla mente sveglia (anche... all'indomani del match con Amonti) ci diceva del suo avversario che è un cattivo, un crudele: non gli perdonava che gli avesse mostrato la lingua e di avergli schiacciato l'occhio mentre lui era per terra. Buttner, proprietario in Francoforte del «OSSI'S TAG» e Nacht Club, nonché d'una voce intonata con la quale imbottisce le orecchie dei suoi clienti, boxa per diletto. Però, nonostante questo, ha detto che vuole fare ad ogni costo la rivincita col Santo bresciano, colpevole d'averlo preso in giro. Ha concluso così: «A Francoforte, magari picchierà più forte di quanto abbia picchiato a Roma, però non si potrà permettere di sferzarmi mostrandomi la lingua e facendomi l'occhiolino». Non è una barzelletta: Buttner ha detto proprio così».

GLI EROI DELLA DOMENICA

AMONTI

Rinaldi e Amonti, stretta di mano, sorriso, imbarazzo.

Amonti sembra quasi titubante, non sa bene che fare, stringe la mano di Rinaldi e sembra scuotersi con gli astanti, con gli amici che lo attorniano... Sembra dire: «gliela dò, la mano, non posso farne a meno, del resto, avete visto, è qua, mi sorride, è proprio lui...» E sembra quasi incredulo, Amonti di fronte ad un incontro che aveva immaginato tutt'altro diverso, magari tra le corde, col cuore rombante e la bramosia di colpire, di attaccare, di riscattare un'antica onta che ancora amaramente gli pesa...

E Rinaldi lo guarda, gli sorride, con quell'aria sbarazzina ed in fondo buona, da bullo simpatico, come per dirgli: «Chè, sei ancora arrabbiato?». Mentre negli occhi gli passa un lampo, un po' sfottente, un po' soddisfatto, forse anche al pensiero dei milioni che lo aspettano a Brescia, se accetterà le offerte di Bozz-Ranzanici.

Cosa avrà provato Amonti, nel trovarsi accanto a Rinaldi, nei confronti del quale ha coltivato per mesi e mesi un'avversione tenace, cocciuta, irriducibile?

Avremmo voluto essere al Palazzetto di Roma, in quel momento, magari nascosti in un angolo, per meglio cogliere le sfumature di un vis-a-vis storico nel mondo del pugilato italiano.

Dell'incontro di Amonti con Buttner a Roma, viceversa, siamo in grado di riportare le impressioni del Sindaco Boni, che era nelle sedie di Ring assieme al comm. Umberto Gnutti, commissario straordinario dell'A.C. di Brescia.

Le impressioni di Boni sono semplicemente entusiastiche.

« Aggressività, potenza, intelli-

genza tattica, fanno dell'Amonti attuale un autentico campione. Non vediamo chi possa resistergli, in Italia. Ora, poi, terminerà anche il servizio militare e la sua forma, quindi, dovrebbe migliorare ancora. Buttner pesava circa 8 chili più di Amonti; ed era almeno un palmo più alto. M'è sembrato tutt'altro che un pugile - materasso. E' dotato da madre natura di un fisico invidiabile, statuario. Amonti l'ha però capito subito e non gli ha dato tregua, una volta scaldatosi. Ha stretto le distanze e con colpi rapidi e precisi, lo ha distrutto. Quando è volata dall'angolo la spugna, le assicuro che ho tirato un respiro di sollievo ».

— ?...

— Però il tedesco, beninteso... Altrimenti finiva molto male, per lui.

— Allora, professor Boni, questo Amonti è, secondo lei, all'altezza dell'Amonti dei tempi migliori?

— Io credo che l'Amonti attuale sia ancora più potente.

— Ha trovato qualche neo nella condotta tattica di Amonti? Sappiamo che lei segue attentamente tutti gli aspetti del comportamento d'un atleta.

— Tatticamente Amonti è stato perfetto. C'è una cosa che vorrei dire, però. Cosa salta in mente, al nostro campione, di mettersi a fare le boccacce all'avversario?

— Cosa?!

— Sì, perbacco. Nella seconda ripresa Amonti ha tirato fuori un palmo di lingua e l'ha mostrata con una smorfia a Buttner che, intanto era mosso all'attacco. La cosa ha entusiasmato i trasteverini, ma non mi pare molto produttiva per il nostro pugile.

— Il combattere a Roma, per

Amonti, doveva avere un particolare valore, oltre che un preciso riflesso psicologico, dopo quello che gli era capitato l'altra volta sullo stesso ring. Forse ha voluto strafare e il fatto gli ha preso un po' la mano. Non crede?

— Può darsi.

— Lei, signor Sindaco, ha parlato con Amonti?

— Altroché! Prima del match sono stato a trovarlo negli spogliatoi ed ho avuto accoglienze veramente simpatiche sia da parte degli sportivi romani del Palazzetto, sia da parte dello stesso Amonti, al quale avevo voluto fare i migliori auguri.

— Che cosa ha detto la stampa romana?

— Ho visto dei giornali con questi titoli! « Un Amonti d'oro, un Loi d'argento, uno Scarabellino di ferro ». Mi sembra molto indicativo, no?

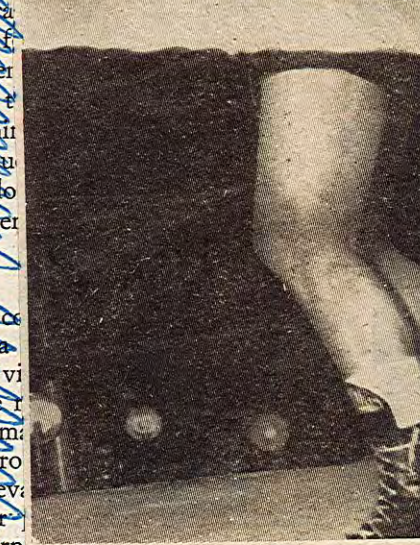
— Indubbiamente. Abbiamo rilevato entusiastiche impressioni anche da parte del comm. Gnutti. Era a Roma con lei, non è vero?

— Sì, e credo sia pienamente convinto delle grandi qualità di Amonti. Chi può dubitarne?

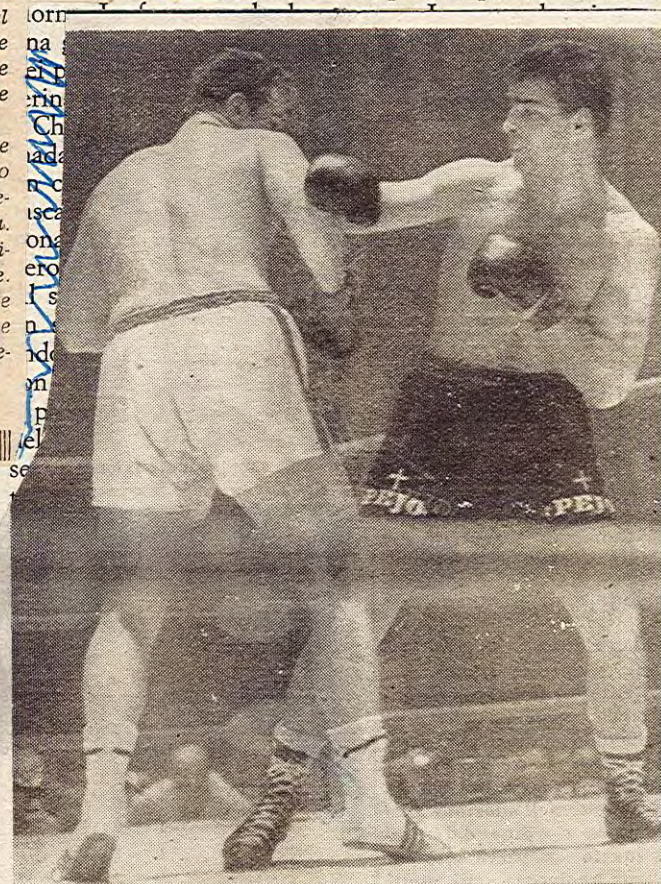
Sin qui il commento del prof. Boni. E' indubbio che Amonti sta andando fortissimo. Tutta la stampa parla di lui come del più quotato massimo italiano, e si è arrivati persino a dire che è anche il pugile più popolare e amato dal pubblico italiano.

Se Rinaldi accettasse le offerte fattegli, è pacifico che lo scontro con Amonti avverrebbe a Brescia, al Rigamonti, in primavera. Crediamo di poter essere ottimisti, circa l'esito delle trattative. Amonti-Rinaldi, quindi, dovrebbe finalmente essere acquisito, come incontro dell'anno, sul ring bresciano.

Eliminato Buttner : sotto a chi tocca



In sesta pagina pubblichiamo un ampio commento sull'ultima vittoria di Amonti a Roma.



Amonti in fase di... agguato, infatti non tarderà a schiantare la zampa del pur non disprezzabile Buttner



E' triste per chi ricorda ancora la Joséphine dei tempi d'oro vederla ora stanca e sfiorita

1-12-60

DOPO UN COLLOQUIO CON GLI ORGAZZATORI DI BOXE RANZANICI

Quasi d'accordo Proietti sul match Rinaldi-Amonti

Frattanto il pugile bresciano ha finalmente ultimato il servizio militare

Per il match Amonti-Rinaldi c'è stato ieri un colloquio a tre fra Raffa. Proietti e gli organizzatori di Boxe Brescia Ranzanici. E' stato un colloquio telefonico che si è ricollegato alle proposte che il sodalizio bresciano aveva a suo tempo avanzate a Rinaldi perché accettasse d'incontrare Amonti a Brescia.

L'esito è stato abbastanza soddisfacente dal momento che Proietti ha lasciato la porta aperta ad una accettazione. Il pugile romano, infatti, dovrà incontrare ai primi di gennaio Schoeppner per il titolo europeo. L'incontro si farà forse a Dortmund o forse a Roma. Da esso comunque dipende il destino del match Amonti-Rinaldi.

Se infatti quest'ultimo batte-

rà il tedesco allora niente incontro con Amonti ma con Archie Moore per il titolo mondiale.

Ove invece Schoeppner battesse Rinaldi allora il match con Amonti sarebbe cosa fatta e si effettuerebbe a Brescia in primavera.

Una risposta definitiva si avrà quindi solo all'inizio del prossimo anno. Intanto Amonti ha terminato il servizio militare. Da due giorni egli è rientrato a Gussago finalmente in congedo. Ha trovato ad aspettarlo una «seicento» nuova, nuova, un regalo che non si sa, o non si vuol dire, da dove provenga ma che potrebbe essere quello d'una persona che è qualche cosa più di una ammiratrice.

C'è da sperare solo che non

gli faccia scordare il «footing», esercizio che, a chi possiede una macchina, è ovviamente incompatibile.

Transitato nella superiore categoria dei pesi massimi, Amonti ha dal suo canto letteralmente bruciato le tappe. Sul suo cammino sono inesorabilmente finiti gambe all'aria Echevarria, Armstrong, Magnetto, Fleeman e, nell'ultima riunione romana, Buttner. Il bresciano, ormai libero da impegni militari, punta decisamente al titolo europeo che, il 18 febbraio a Dortmund, verrà messo in palio dall'inglese Dick Richardson contro il tedesco Hans Kalbfell. Naturalmente, Amonti aspira a battersi con il vincitore di questo incontro

personalmente nella dedi-

Si riparla di Rinaldi, mentre inizia la lotta serrata tra gli organizzatori per ottenere l'incontro dell'anno - Boxe-Brescia Ranzanici dichiara: "LE NOSTRE OFFERTE SONO SEMPRE VALIDE: STAREMO A VEDERE"

Il 13 gennaio, a Roma, Amonti incontrerà Whitehurst, il pugile di cui abbiamo parlato la scorsa settimana. Nella stessa riunione, Rinaldi darà la replica a Sonny Ray, un pugile che ha fatto sudar freddo anche Chic Calderwood, vale a dire uno dei più forti medio-massimi del mondo. Siamo dunque ad un nuovo confronto indiretto fra i due rivali di sempre, fra questi Bartali e Coppi del pugilato italiano che sono divenuti, in breve tempo, Amonti e Rinaldi.

L'avvenimento ha dato la stura ai più svariati commenti. Alcuni giornali hanno intravisto nella riunione dell'EUR al 13 gennaio la seconda ripresa di un'azione preparatoria compiuta dalla Itos per «montare» l'interesse del pubblico romano, in vista dello scontro maggiore. Adirittura si è giunti ad assegnare alla Itos, e per essa a Rino Tomasi, non solo l'organizzazione, sia pure sul piano delle ipotesi, del match, ma addirittura si sono sottolineati dettagli, particolari,

notizie. Naturalmente tutto questo ha fatto un po' sensazione. Specie nell'ambiente bresciano, ove Amonti conta legioni di sostenitori, le domande si sono incrociate. «E' vero? Non è vero? Come mai? Possibile che gli organizzatori bresciani si siano lasciati battere così, dai soliti romani?»

Domande legittime, non c'è dubbio. Alle quali solo gli interessati, vale a dire gli organizzatori bresciani, avrebbero potuto dare una risposta.

E' stato per questo motivo, per avere esaurienti dichiarazioni, che ci siamo rivolti nell'interesse dei nostri lettori, ai dirigenti di Boxe-Brescia Ranzanici. Come gli sportivi ricorderanno, a suo tempo i vari giornali specializzati avevano pubblicato che Boxe-Ranzanici aveva ripetutamente avanzato offerte a Rinaldi e al suo procuratore, per convincere il pugile di Anzio ad incontrare Amonti a Brescia, allo stadio di Mompiano, tenuto conto anche dell'eccedenza di

peso, e fissando un limite, di 84 Kg., oltre il quale Amonti avrebbe pagato penali varianti dai due ai tre milioni. La consistenza della borsa offerta a Giulio Rinaldi, era veramente di tutto rispetto. Era il periodo dei match di Archie Moore contro il campione d'Italia dei massimi, e le offerte di Boxe-Brescia Ranzanici fecero sorgere polemiche a non finire. Si disse che Rinaldi aveva paura ad incontrare Amonti, che quella del peso era una volgarissima scusa, stante il fatto che Archie Moore pesava, sul quadrato 86 cm e che Amonti era disposto a combattere al limite di 84 chilogrammi.

Dal canto suo Rinaldi fece alcune «magre», chiedendo dapprima una borsa maggiore e, ottenuta, accampando nuovi motivi che, per la loro futura, furono da tutti giudicati pretestuosi.

Frattanto Amonti continua imperturbato per la sua strada. Echevarria, Armstrong, Maghetto, Fleeman, Ossi Buttner, non sono altro che tappe della sua vittoriosa ripresa, dopo l'infortunio del match con Rinaldi. Il quale Rinaldi, sia detto per inciso, si prendeva lo sfizio di superare ai punti Archie Moore, il leggendario veterano, in un incontro che però palesava troppe ombre per essere considerato un episodio luminoso nella carriera dell'anziate.

Vi sono, come il lettore vede, tanti e tanti motivi per accendere la polemica sino a scatenare un incendio. Che bisogno c'è, da parte della Itos, di «montare» l'incontro Amonti-Rinaldi, così come scrive in questi giorni la stampa sportiva nazionale?

La ragione non è quella del «battage» pubblicitario, del lancio d'uno spettacolo sportivo per attrarre le masse. Quell'impor-

Rinaldi e Amonti contro Sonny Ray e Whitehurst

Musso di fronte a un "grosso avversario"

ARTICOLO A PAGINA 2

Amonti ha trovato forse un nuovo... pio sistema per raccomandare al cielo l'efficacia dei propri pugni



ROMA IL 13 GENNAIO

continua dalla 1

Ed ecco, assente da Brescia, il signor Nico Ranzanici, cosa ci ha risposto il dr. Franco Boselli, al quale ci siamo rivolti per telefono: «Ho letto, ho letto. Ma le dico subito che la notizia data dai giornali è ancora molto vaga e imprecisa, per poter essere seriamente presa in considerazione. Non ritengo nemmeno necessario disturbare il signor Ranzanici. Posso dichiarare questo: Boxe-Brescia Ranzanici ha fatto a suo tempo offerte serie e precise. Quelle offerte sono sempre valide, e dovranno certo essere prese in considerazione. Se poi la Itos e per essa Rino Tomasi volessero mettersi in concorrenza con Boxe Ranzanici, dica pure agli sportivi che sarà un bel match. E staremo a vedere chi finirà k.o.»

Franco Boselli, organizzatore di Boxe-Brescia Ranzanici, è stato molto chiaro ed esplicito.

Brescia Sport

GIOVEDÌ 5 Gennaio 1960